

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata inserita in contesti internazionali (Onu, Consiglio d'Europa, Ueo, e così via) alle cui sessioni è rappresentata da magistrati indicati dal ministero di grazia e giustizia, da altri « distaccati » agli affari esteri e da funzionari del ministero dell'interno, oltre che da diplomatici di carriera;

i soggetti indicati sono espressioni dell'indirizzo politico del Governo, con esclusione istituzionale del dissenso, indispensabile per la « circolarità » delle convinzioni, sia politiche che tecniche;

in occasione di dibattiti parlamentari essenziali per la legalità e la democrazia relativi agli articoli 513, 192, del codice di procedura penale e quant'altro attuale) mai è stato riferito l'indirizzo di paesi importanti, quattordici dei quali *partners* europei, che pure si sono misurati con problemi analoghi (illuminante il dibattito parlamentare e le scelte legislative olandesi in tema di « pentitismo »);

nessun obbligo incombe sui soggetti presenti d'informare gli organismi legislativi nazionali —:

se non ritengono doveroso e corretto adottare le opportune iniziative perché siano inserite, tra i « tecnici », rappresentanti del nostro Paese nelle sedi citate in premessa, avvocati indicati dal consiglio nazionale forense, portatori del pensiero di base e non delle esclusive scelte di governo, essendo primaria regola della democrazia ascoltare per decidere, prescindendo così dai cori dei soliti « fidati », spesso muti.

(5-02981)

VASCON, CHINCARINI, MICHIELON, CIAPUSCI, ORESTE ROSSI, BOSCO, PAROLO, ALBORGHETTI e FONGARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 4 luglio 1997 sono state stabilite le nuove tariffe per la spedizione di riviste e di giornali a carattere locale;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 2 stabilisce che i servizi postali a partire dal 1° aprile 1997 non devono essere assoggettati ad un aumento superiore al tasso programmato di inflazione che per l'anno in corso è fissato al 2,5 per cento;

il decreto ministeriale 4 luglio 1997, violando la volontà espressa al Parlamento, ha disatteso completamente quanto stabilito dalla legge n. 662, prevedendo un aumento delle tariffe che va dal 135 per cento al 400 per cento;

un aumento così spropositato arreca gravi danni alle aziende editoriali cosiddette minori che sono in grado di offrire ai lettori interessanti pubblicazioni di vario tipo, talvolta di elevato spessore culturale e tecnico;

tale intervento ministeriale suscita perplessità in quanto sembrerebbe voler colpire l'editoria minore politicamente indipendente, per favorire quell'editoria maggiore spesso schierata a fianco di chi detiene il potere politico del momento —:

se non ritenga necessario rivedere le tariffe di cui al decreto del 4 luglio 1997, il quale non solo contiene una discriminazione tra l'editoria maggiore e quella minore a danno di quest'ultima, ma impedisce all'editoria minore di svolgere un importante ruolo nel contesto dell'informazione di un Paese dove la libertà di espressione ed informazione sembra diventata un'utopia.

(5-02982)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la morte per tumore, nel nostro Paese, costituisce ormai circa il trenta per cento delle cause di decesso ed a questo drammatico dato si aggiunge l'aumento dell'incidenza degli stessi;

le terapie adottate, troppo spesso inutili, sono basate, per lo più, sulla chemioterapia che produce, sulle persone ammalate, devastanti effetti;

il 18 settembre 1997 migliaia di cittadini hanno manifestato a Roma, presso il ministero della sanità, per porre all'attenzione del Governo e di tutto il Paese i problemi che sono costretti a vivere le persone colpite da forme tumorali;

molte persone, tra coloro che vengono colpite da questo male, hanno deciso, su indicazione del proprio medico o per libera scelta, di non ricorrere a sistemi terapeutici ufficialmente riconosciuti e dispensati dal sistema sanitario nazionale ma, piuttosto, di affidarsi al cosiddetto metodo Di Bella;

da molto tempo, mentre si continua a discutere sulla validità scientifica di questo metodo, migliaia di persone vi fanno ricorso e, da quanto si apprende dagli organi di informazione, con risultati a volte confortanti e positivi;

in questa situazione, non essendo riconosciuto ufficialmente tale metodo, i pazienti sono costretti a pagarsi di tasca propria i farmaci prescritti, che hanno prezzi elevatissimi, con il risultato che molte famiglie, pur di aiutare il proprio parente, rischiano di rovinarsi finanziariamente completamente;

nella terapia, proposta dal dottor Di Bella, in particolare è previsto l'uso della somatostatina che, da quanto risulta, sarebbe dalla casa distributrice offerta a prezzi differenziati (ottantamila per gli ospedali, cinquecentoventimila per le farmacie), con il risultato che il costo medio mensile del ciclo terapeutico arriva sino a sei milioni mensili —:

per quale motivo la Commissione unica del farmaco abbia deciso di limitare la distribuzione gratuita di tale farmaco ai soli due tipi di tumore previsti dal foglio illustrativo del farmaco medesimo e se non ritenga che andrebbe verificata in maniera seria mettendo come necessario al primo posto gli interessi dei malati, la validità del cosiddetto metodo Di Bella;

se non ritenga che sarebbe urgente, visto anche l'elevato numero di pazienti affetti da neoplasie che ricorrono a questo metodo, autorizzare la sperimentazione controllata di questi sistemi farmaceutici avviando, contemporaneamente, una sede di confronto tra il professor Di Bella e la scienza medica ufficiale;

se non ritenga che uno studio serio in materia andrebbe incontro alle speranze di coloro che vengono colpiti da questo terribile male e che, allo stesso tempo, stroncerebbe le voci che riferiscono di interessi forti che impedirebbero l'introduzione del metodo Di Bella nella medicina cosiddetta ufficiale;

se e come intenda venire incontro ai gravissimi problemi economici che colpiscono i malati ed i parenti che fanno ricorso a questo metodo alternativo.

(5-02983)

GAETANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Crotone negli ultimi anni ha subito un processo di depauperamento industriale e di moria di piccole e medie attività produttive di notevole portata che hanno significato arretratezza economica e sociale, provocando primati negativi sia in termini d'inoccupati e disoccupati (35 per cento), sia in termini di reddito *pro capite* (il più basso d'Italia), sia in termini di criminalità, di spaccio e consumo di droghe;

è pur vero che la mondializzazione dei mercati ha reso gracili le produzioni a basso valore aggiunto e di chimica di base

degli impianti del crotonese, così com'è altrettanto vero che alla « globalizzazione » si è dovuto pagare un prezzo altissimo con riorganizzazioni e ristrutturazioni, quasi al limite della « ferocia aziendale » e con chiusure d'interi stabilimenti;

dall'altra, però, dietro l'ineluttabilità che l'economia di mercato facesse pagare i più alti prezzi alle aree deboli del Mezzogiorno si sono nascoste anche decisioni errate di dirigenti pubblici delle grandi imprese operanti sul territorio, quali Eni, Enel, Poligrafico dello Stato, eccetera, o scelte politiche sbagliate;

ancora maggiore è stata la sofferenza della popolazione e dei lavoratori ove si pensi che il territorio crotonese partecipa nei confronti della nazione con produzione d'energia elettrica, per la gran parte esportata, e bacini di metano che rappresentano il 16 per cento della produzione nazionale, senza che questi abbiano mai lasciato ricadute economiche corrette;

ad oggi il Governo dell'Ulivo, e la sua maggioranza, tentano di invertire la rotta e si ritorna ad offrire nuovi momenti d'opportunità e di sviluppo al Mezzogiorno ed alle sue aree di crisi;

più specificatamente, per l'area di Crotona, i provvedimenti assunti, relativi all'aeroporto, al porto, ai fondi strutturali, al parco archeologico, alla riserva marina, al contratto d'area, per citare i più rilevanti, sicuramente permetteranno di dare risposte giuste alla debole economia crotonese;

è altresì vero, che intraprendere un nuovo cammino d'opportunità di sviluppo significa anche intervenire su tutti i fattori che ad esso portano stabilità e, quindi, sistema viario e fattore energia sono elementi che meritano interventi specifici;

uno sforzo di siffatta portata ha la necessità dell'intervento di tutti i soggetti statali, a partire dalle grandi imprese che operano sul territorio, rideterminando un nuovo modo di agire e ricreando quelle condizioni giuste fra « soggetti pubblici » e territorio;

a tale scopo non può certamente sottrarsi una società quale l'Enel;

risale al 1911 la concessione per lo sfruttamento delle acque dell'altopiano silano a fini energetici; con l'avvento della nazionalizzazione e la costituzione della società Enel, il territorio crotonese si apprestava a vivere grandi momenti di espansione economica ed in effetti, in quei primi anni, così sembrava;

nella provincia di Crotona l'Enel è presente con tre centrali idroelettriche (Calusia, Timpagrande, Orichella) che danno 450 Mwh d'energia elettrica utilizzando i bacini d'acqua della Sila crotonese, che hanno una capacità d'invaso di circa 150 milioni di metri cubi/acqua, mentre altre aree limitrofe hanno centrali con una potenza erogante di circa 120 Mwh ed una capacità d'invaso di circa quarantamila metri cubi/acqua;

negli anni ottanta, con l'inizio delle prime difficoltà e le conseguenti riorganizzazioni, l'Enel avviava un processo di ridimensionamento dell'area di Crotona; giustificandosi con argomenti insensati, quando invece si apprestava ad attrezzare altri luoghi altrimenti non consoni a quella classificazione di siti primari e marginali da lei stessa elaborata;

solo scelte « politiche » avevano potuto indurre a ciò, giacché decisioni oculate di tipo economico dovevano portare a ben altro tipo di decisione;

nel 1990 l'Enel, solo in Calabria costituiva tre nuclei di ridotte dimensioni (Acri, Cotronei e Catanzaro), quando invece scelte puramente aziendali portavano ad avere solo due grandi nuclei;

si passò allo smembramento dell'unità di Cotronei, per assegnare altri ruoli, non propri, se è vero, com'è vero, che gli invasi, la capacità di produzione energetica e tutti i servizi manutentori portavano invece verso il consolidamento dell'unità di Cotronei;

i dati forniti recentemente dall'Enel, classificano i soli impianti Silani del cro-

tonese e di Acri tra quelli primari (in Italia gli impianti primari sono 150, mentre quelli marginali sono 450);

l'ultima ristrutturazione, nel 1990, concludeva la fase di ridimensionamento del nucleo di Cotronei, facendogli pagare un alto prezzo sia in termini occupazionali sia di strutture al servizio della società, tant'è che ancora ci si chiede perché sia stato trasferito il magazzino materiale a Marcellinara, prendendo locali in affitto quando invece a Cotronei si disponeva di locali di proprietà; perché si sia trasferita la stazione di Calusia da Cotronei al Cot (centro operativo di trasmissione); perché la gestione della centrale del Savuto, che per storia e per geografia è sempre stata condotta da Cotronei, sia stata trasferita a Catanzaro; perché la centrale d'Orichella, punto di vanto del progetto uso plurimo delle acque piano neto tacina passante, con circa ottocento miliardi d'investimenti, non abbia mai funzionato da impianto di pompaggio; perché sembrerebbe addirittura che siano state smantellate le pompe, se ciò corrispondesse al vero ci si chiede che significato avrebbe questa circostanza, se significhi che si è rinunciato al progetto iniziale; ci si chiede poi se vi sia stato sperpero di denaro pubblico;

sempre di più, data la situazione di ristrettezze economiche e il nuovo quadro di riferimento, è giusto che ogni scelta corrisponda ai dettati d'ordine economico e di maggiore efficacia ed efficienza dei servizi e quindi è corretto richiamare l'Enel a decisioni adeguate che sappiano valorizzare e dimensionare al meglio le aree primarie;

nell'ambito del nuovo piano di riorganizzazione si prevederebbero ulteriori penalizzazioni per il sito crotonese tali da indurre i lavoratori e le istituzioni comunali e provinciale ad elevare forte protesta nei confronti dell'Enel —;

se sia vero che, nell'ambito del riassetto del settore produzione idroelettrico dell'Enel, laddove si prevede il decentramento di funzioni ed attività operative,

questo non potrebbe essere applicabile in Calabria se non a determinate condizioni;

se per rendere operativo il piano in Calabria sia necessario ricorrere ad accorpamenti, e, in caso affermativo, quali siano i criteri assunti;

quali interventi intenda adottare il Governo al fine di salvaguardare un patrimonio pubblico ed al fine di evitare decisioni negative che inevitabilmente si rifletterebero sull'intero processo di rilancio economico della provincia di Crotona e sui livelli occupazionali dell'intera area, se non addirittura tali da compromettere la ritrovata fiducia verso le istituzioni statali. (5-02984)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria l'Ente poste, a causa della pluriennale e cronica carenza di personale, non riesce a garantire un servizio efficiente, paragonabile ai livelli nazionali;

tale situazione è stata più volte denunciata dai dirigenti regionali dell'Ente e dalle organizzazioni sindacali del personale;

in conseguenza di ciò sono stati soppressi molteplici servizi, sono state abbinate zone di recapito e sono stati ridotti gli orari di apertura degli uffici soprattutto presso le dipendenze locali di « minore » importanza;

nonostante ciò, la regione Calabria è stata esclusa dalle assunzioni con contratto a termine e paradossalmente tali assunzioni sono state autorizzate in regioni che godono di migliori servizi e hanno certamente un minore tasso di disoccupazione;

in questo contesto dovranno essere attivate le filiali previste dalla normativa per le nuove province di Vibo Valentia e di Crotona;

nonostante tale situazione, sembra addirittura che sia stato predisposto un

piano che preveda un trasferimento di personale dagli uffici calabresi in altre regioni -:

se risponda al vero che esiste l'indicato piano di trasferimento di unità lavorative dalla regione Calabria in altre regioni d'Italia;

se sia stata valutata la necessità di un piano di rilancio dei servizi postali delle regioni, tali da rendere i livelli di riferimento della Regione Calabria uguali a quelli delle altre Regioni d'Italia, anche in relazione alla crescente domanda turistica ed in vista del decollo dei contratti d'area in alcuni territori;

quali siano le iniziative intraprese per l'attivazione delle istituende filiali di Vibo Valentia e di Crotona e quali tempi siano previsti per la loro attivazione. (5-02985)

BOCCHINO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in risposta ad altro atto ispettivo il Governo ha confermato l'esistenza di anomali rapporti commerciali tra la società Telecom e la sammarinese Intelcom;

il ministro competente ha avviato un'indagine per comprendere le ragioni che hanno spinto Telecom ed Intelcom ad operare in alcuni casi senza autorizzazione ed utilizzando impianti non omologati;

potrebbe configurarsi un'evasione fiscale della Telecom di centinaia di miliardi di lire attraverso l'uso dell'extraterritorialità di cui gode la Intelcom di San Marino;

soci della Intelcom risultano essere la stessa Telecom al 70 per cento, la Cotes e la G 5, due società anonime sammarinesi con azioni al portatore -:

se il Governo sia a conoscenza dei nomi dei soci della Telecom e se tra questi vi siano funzionari pubblici o alti dirigenti di aziende a partecipazione pubblica.

(5-02986)

CÈ e BALOCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi tempi giungono sempre più frequentemente informazioni attraverso i mass-media sui protocolli terapeutici messi a punto dal prof. Di Bella per la cura di patologie tumorali;

il protocollo di terapia del prof. Di Bella consiste perlopiù in un cocktail di farmaci già da tempo commercializzati (complessi vitaminici, retinoidi, melatonina, stilamin, somatostatina, eccetera) sia pure con altre indicazioni terapeutiche;

uno di questi farmaci, la somatostatina, inserito quale farmaco in fascia h) (quindi non dispensabile dal SSN se non prescritto da primari ospedalieri e vendibile solo in farmacie ospedaliere) ha costi elevatissimi, nonostante sembri avere bassi costi di produzione;

ciò comporta notevoli difficoltà di reperimento del farmaco e costi proibitivi per i malati che intendano utilizzarlo;

sono molte le mobilitazioni spontanee di cittadini in favore del cosiddetto « metodo Di Bella », fra le tante ricordiamo quella del 24 luglio 1997, in cui un nutrito gruppo di persone provenienti da diverse parti d'Italia ha chiesto di essere ricevuto dal Ministro Bindi per sottoporgli la propria difficoltà ad effettuare la cura farmacologica concepita dal professor Luigi Di Bella, e la manifestazione tenuta presso il Ministero della sanità, il 18 settembre scorso, in cui sono intervenuti migliaia di cittadini affetti da forme tumorali e di familiari di malati di tali patologie allo scopo di sensibilizzare le istituzioni;

il 17 e 18 luglio scorso a Roma, presso l'hotel Excelsior, si è svolto un congresso dedicato alla cura farmacologica proposta dal professor Di Bella, al quale, seppur con l'ostracismo degli organismi istituzionali (Ministero della sanità, Ordine dei medici...), hanno partecipato più di 300 medici e farmacisti;

detto ostracismo presta il fianco a facili strumentalizzazioni e ad una pres-

sante richiesta dal basso di delucidazioni e chiarimenti da parte degli organi competenti;

la sperimentazione di nuove terapie antineoplastiche dovrebbe rivestire un interesse preminente nelle politiche sanitarie di un Paese civile ed avanzato come quello a cui apparteniamo, considerata anche la diffusione e la gravità (sia sul piano della qualità della vita che su quello economico) di tali patologie, e che, in nessun caso, un interesse della collettività deve essere subordinato ad interessi costituiti;

il numero di persone che si rivolgono al metodo Di Bella, seppur con le difficoltà del caso, è sempre crescente non si riescono a comprendere le ragioni per cui il Ministero della sanità non abbia assunto, e non assuma, alcuna iniziativa volta a mettere sotto controllo il fenomeno;

da più parti, sia favorevoli che contrarie al metodo Di Bella, aumentano le richieste volte ad individuare sedi scientifiche nelle quali selezionare casi di pazienti cui somministrare le cure in via sperimentale con criteri di selezione che tengano conto della libera scelta di pazienti e della corretta informazione preventiva —:

quali siano i motivi per cui le istituzioni continuano a mantenere una linea di condotta chiusa nei confronti delle sperimentazioni condotte dal professor Di Bella e soprattutto sorda alle speranze dei malati e dei loro parenti che vorrebbero poter percorrere questa strada terapeutica attraverso un approccio farmacologico che prevede l'uso di prodotti largamente tollerabili e non tossici per l'organismo;

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga verificata l'esistenza della commercializzazione illegale della somatostatina, al fine di individuarne i responsabili e limitarne le conseguenze;

se non si ritenga necessario ed urgente, onde evitare irreparabili danni ai pazienti, sia fisici che economici, individuare dei centri nei quali autorizzare la sperimentazione controllata dei protocolli terapeutici del prof. Di Bella;

come si intenda venire incontro ai gravissimi problemi economici che derivano ai pazienti dall'acquisto a costi elevatissimi dei farmaci che fanno parte degli schemi terapeutici del « metodo Di Bella ».
(5-02987)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie ormai di dominio pubblico a Palermo, risulterebbe che l'istituto di cultura tedesco « Goethe Institute » sia ormai in procinto di chiudere;

dopo la chiusura del consolato tedesco, l'ultimo importante riferimento culturale della Germania sembra destinato, ormai, ad abbandonare Palermo e la Sicilia, rischiando di interrompere decenni di consolidata presenza che hanno alimentato notevoli scambi culturali e marcato dei rapporti che, sicuramente, hanno rappresentato e rappresentano un inalienabile patrimonio di civiltà, di studi, di ricerche e di contatti cui la città di Palermo non intende rinunciare —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e di quali siano le ragioni della paventata chiusura del « Goethe Institute »;

se non intendano attivare le opportune vie diplomatiche al fine di scongiurare la chiusura di detto istituto, ponendo in essere efficaci iniziative e tempestivi provvedimenti.
(5-02988)